

SANITÀ

**Bramezza (Usl 4)
«Noi costretti
a cercare medici
in Romania»**

Aziende sanitarie costrette a cercare i medici all'estero, il territorio che ancora non risponde a tutte le esigenze e un nuovo Piano sociosanitario che deve ridurre le distanze con il cittadino. Temi caldi, quelli emersi ieri al convegno di Venezia in Salute organizzato ieri all'Ospedale Civile. Carlo Bramezza, direttore generale della Usl 4 del Veneto orientale, è stato molto chiaro: «In estate la mia azienda sanitaria deve far fronte a 25 milioni di turisti, di medici ne abbiamo pochi ma sono bravissimi. Anche se in inverno il peso che grava su di noi è inferiore, non vuol dire che si debba proseguire in questo modo. Stiamo diventando pazzi, noi direttori generali delle Usl, e andiamo a cercare medici anche in Romania». / APAG.22

**Pochi concorsi e risorse
Le Usl costrette a cercare
i nuovi medici all'estero**

L'appello-denuncia di Bramezza (Usl 4): «È frustrante, la gente non capisce»
Dal Ben (Usl 3) pronto a incontrare i nuovi "proprietari" dell'ospedale dell'Angelo

**Il dg dell'Usl veneziana
sollecita più risorse
da poter investire
nei servizi territoriali**

Simone Bianchi

Aziende sanitarie costrette a cercare i medici all'estero, il territorio che ancora non risponde a tutte le esigenze e un nuovo Piano sociosanitario che deve ridurre le distanze con il cittadino. Temi caldi, quelli emersi ieri al convegno di Venezia in Salute organizzato ieri all'Ospedale Civile.

Carlo Bramezza, direttore generale della Usl 4 del Veneto orientale, è stato molto chiaro: «In estate la mia azien-

da sanitaria deve far fronte a 25 milioni di turisti, di medici ne abbiamo pochi ma sono bravissimi. Anche se in inverno il peso che grava su di noi è inferiore, non vuol dire che si debba proseguire in questo modo. Stiamo diventando pazzi, noi direttori generali delle Usl, e andiamo a cercare medici anche in Romania. Una volta c'erano i concorsi, ora non più. E serve la formazione del personale per le specialistiche, oltre alle risorse per le borse di studio. Ma poi non troviamo neppure i medici di medicina generale, ed è frustrante dirlo alle persone, che poi non capiscono come sia possibile una cosa del ge-

nere».

Per Bramezza, una risposta deve arrivare con il nuovo Piano sociosanitario regionale, attualmente in discussione a Palazzo Ferro Fini. «Il precedente ha creato reti, gli ospedali hub, quelli spoke, riorganizzato strutture e reparti. Creato percorsi di cura e comunque tutto è migliora-



bile. Ma la vera sfida, adesso, è lo sviluppo delle attività territoriali. La gente invecchia e deve poterlo fare bene. La cronicità va presa in carico, ma dal territorio non dagli ospedali per acuti».

AUTOREVOLEZZA

Il direttore generale della Usl 3 per alcuni concetti ieri si è allineato al collega del Veneto orientale. Giuseppe Dal Ben ha rimarcato il ruolo di un Sistema sanitario nazionale ai vertici. «I dati certificano che il sistema italiano è il quarto al mondo per efficienza. Se segnasse il tempo non avremmo questi risultati. Certo, necessita di qualche ammodernamento nel quadro epidemiologico, ma il nostro obiettivo è quello di portare la buona sanità tra i cittadini. Dobbiamo recuperare l'autorevolezza del Sistema sanitario nazionale, quella che porta a dire alla gente che se un esame non serve non va fatto, e il medico a non prescrivere prestazioni inappropriate. Il cittadino deve capire che il sistema dà quello che serve. Una volta c'era l'eccesso nel

non riuscire ad accedere alle cure, oggi è l'esatto contrario e qualcosa non va. Gli ospedali sono importanti, ma da quarant'anni i servizi territoriali non sanno rispondere bene al cittadino. Sviluppando quest'ultimo aspetto potremo dire alla gente che gli diamo tutto ciò che gli serve».

PROJECT FINANCING

A pochi giorni dal passaggio di quote tra Astaldi e i francesi di Ostrum Asset Management, Giuseppe Dal Ben torna sull'argomento. «Nei prossimi giorni è previsto un incontro con la nuova proprietà dell'Ospedale dell'Angelo, ma rimango fiducioso nel rispetto degli impegni previsti dal contratto. E mi riferisco alla realizzazione di tutti quei progetti migliorativi che sono in itinere, dal nuovo Pronto soccorso alla climatizzazione».

ORDINE DEI MEDICI

Il convegno di ieri all'Ospedale Civile voleva fare il punto sui primi quattro decenni del sistema sanitario italiano. Argomento sul quale è interve-

nuto Filippo Anelli, presidente della Federazione degli ordini dei medici. «Lo stato di salute del nostro sistema è sicuramente buono» ha spiegato Anelli. «Nel rapporto tra aspettativa di vita e investimenti in sanità l'Italia è al quarto posto, in base allo studio redatto da Bloomberg, ma anche la rivista di settore The Lancet ci pone ai vertici in Europa e non solo. Siamo infatti settimi tra i Paesi che stanno riducendo la mortalità per malattie non trasmissibili come diabete o cancro. Il segreto del nostro sistema sanitario è stato sempre il dare un facile accesso ai servizi per tutti. Ma le rughe del sistema si stanno evidenziando proprio in questo, con un gap notevole tra le ventuno regioni italiane. A Trento la Regione spende mille euro pro capite l'anno; anche in Veneto l'investimento è notevole, ma al sud è l'opposto. E così sul privato si sono spostati 30 miliardi di euro l'anno, un quarto del totale complici anche i tagli dello Stato. E non ci possono essere ventuno sistemi sanitari diversi». —

BY NCDI ALCUNI DIRITTI RISERVATI



L'intervento di Giovanni Leoni, presidente dell'Ordine dei medici. Seduti, da sinistra Francesco Zambon (Organizzazione mondiale della sanità), Carlo Bramezza (Usl 4), l'assessore alla Coesione sociale Simone Venturini e Giuseppe Dal Ben (Usl 3)